



Riccardo Misto

dopo essersi laureato in giurisprudenza, si è dedicato esclusivamente agli studi sul suono e sulla musica. Diplomato in musicoterapia ad Assisi, lavora come educatore e musicoterapeuta. Ha approfondito gli aspetti

terapeutici del suono studiando e diplomandosi al corso di Nada Yoga (yoga del suono) del Prof. Vemu Mukunda. Ha approfondito le tecniche di Canto Armonico con Tran Quang, studiato chitarra jazz con Larry Coryell e il sarod (liuto indiano) con i Maestri Vikash Maharaj di Benares e Partho Sarothy di Calcutta. Ha pubblicato articoli sul suono, la musica e la terapia per varie riviste e ha collaborato con l'Istituto di Sonologia dell'Università di Padova.



Lorenzo Danieletto

ha studiato le tabla nel 1978 con Rangit Kumargupta e successivamente con Pandit Nanku Maharaj della scuola di Benares e con Prakash Maharaj. Ha partecipato a seminari di studio con

Ustad Alla Rakka, Pandit Ravi Shankar e Shanka Chatterjee. Ha inciso "Oltre il sogno, al di là del mare" e partecipato all'incisione di "Mishra" e del primo album del gruppo "Calicanto". Vari viaggi di studio in India, in Turchia ed in altri Paesi dell'area islamica. Studioso e collezionista di strumenti asiatici, ha esposto la sua collezione in diverse manifestazioni culturali.

in caso di maltempo
il concerto sarà rinviato a data da definirsi

per contatti e informazioni
sui programmi
di *Razzolando nel cortile*
e sui percorsi conoscitivi
di *Psiche&Natura*

Emilio Bibini
tel. 0525 79593
cell. 333 4859671
info@psichenatura.it

www.razzolandonelcortile.it
www.psichenatura.it


Psiche&Natura
laboratori del profondo



Sabato, 3 settembre 2016
ore 21.00
località Ferrari, 24A
Bore PR

I colori del Raga

l'universo musicale indiano

concerto con
Riccardo Misto
(sarod, rebab, canto armonico)
Lorenzo Danieletto
(tabla, campane tibetane)

in occasione della 6a edizione
della rassegna culturale
Razzolando nel cortile,
6 incontri tra Natura e Cultura
organizzata da
Psiche&Natura
ingresso a offerta libera

www.razzolandonelcortile.it
tel. 0525 79593

I colori del Raga.

L'universo musicale indiano

Una esplorazione dell'universo musicale indiano, mettendo in evidenza sia gli aspetti della melodia (Raga), sia quelli del ritmo (tabla), attraverso l'esecuzione di musica ebrevi introduzioni e spiegazioni che permettono di avere una chiave di lettura di ciò che viene ascoltato.

Programma

Raga della Sera (Alaap, Jor, Jahala)
Dhun popolare della tradizione afghana
Canto Armonico e campane tibetane
Raga della Notte (Alaap, Jor, Jahala)

Gli strumenti:

Sarod (liuto indiano),

Rebab (liuto afghano)

Tabla (percussioni indiane)

Tibetan bowls (campane tibetane)

Overtone singing (canto armonico)

Il termine **Raga** indica, nella musica classica indiana, particolari strutture musicali, che seguono nell'esecuzione precise regole relativamente alle frasi melodiche consentite o vietate, e sono basati su un certo numero di scale musicali di base. Per ogni scala di base esistono innumerevoli Raga teoricamente possibili, anche se nella pratica effettiva dei musicisti ammontano complessivamente a qualche centinaio. Una particolarità rispetto alla prassi esecutiva occidentale è che molti Raga prevedono l'utilizzo di due scale differenti, a seconda che la frase musicale sia ascendente o discendente.].

In India esistono due sistemi di musica classica, quello indostano del Nord e quello carnatico del Sud, che si differenziano in molti aspetti pur mantenendo una base fondamentale comune.

Le scale di base del sistema indostano sono 10, sei delle quali conosciute anche in Occidente, scelte per le loro particolari caratteristiche strutturali. Queste formano un punto di riferimento per un gran numero di altre scale.

Il sistema carnatico invece contempla 72 scale teoriche possibili, di cui 32 effettivamente utilizzabili, basate sulle combinazioni delle note. Le scale dei due sistemi sono usate intercambiabilmente, anche se con nomi e classificazione diversi.

Ogni brano classico dell'India, è basato su un certo Raga: l'accompagnamento del canto o l'esecuzione solista viene eseguita improvvisando sulle note della scala del raga, in accordo alle regole caratteristiche del raga stesso.

Cicli temporali

Nella cultura indiana la concezione del tempo è ciclica. In ambito musicale questa concezione si manifesta a tre livelli:

Ciclo annuale (stagioni)

Ciclo giornaliero

Ciclo temporale del ritmo musicale

Ciclo annuale

Durante l'anno in India si avvicendano cinque stagioni, ognuna delle quali possiede qualità emotive e sentimentali dominanti. Ognuna di queste qualità trova rispondenza nelle qualità dei raga, in base a ciò determinati raga sono eseguiti preferibilmente in alcune stagioni rispetto ad altre.

Ciclo giornaliero

Analoga suddivisione esiste per il ciclo giornaliero. Le 24 ore sono suddivise in otto parti da tre ore di durata, ognuna di queste parti è caratterizzata da diversi sentimenti dominanti e da una diversa combinazione, in particolare, delle energie del Sole e della Terra, e favorisce o sfavorisce la buona riuscita dell'esecuzione di un raga e della manifestazione del suo sentimento.

Ciclo ritmico musicale

Nell'esecuzione di un raga, dopo la fase iniziale di improvvisazione priva di un preciso schema ritmico, entra in gioco il tala, termine che indica una struttura ritmica ciclica suddivisa in un certo numero di unità di base (matra). Non esistono tempi generici come in Occidente (4/4, 6/8, ecc.), ma forme ritmiche cicliche ben riconoscibili e con caratteristiche proprie, che combinate con la forma del raga, vincolano lo sviluppo dell'improvvisazione. Analogamente a quanto avviene per la melodia con la forma del raga, la forma del tala è punto di partenza per l'elaborazione di improvvisazioni ritmiche di grande complessità, con variazioni sulla forma di base e con cicli che si ripetono all'interno di cicli più vasti